

La pace perduta



di Enzo Parentela

La parola pace sembra aver perso significato nell'epoca attuale, per non dire che, addirittura, pare bandita nel lessico quotidiano. Un tempo, durante i concorsi di bellezza, le partecipanti, future miss, intervistate su quale fosse il loro desiderio più importante rispondevano "la pace nel mondo". Ma anche questa esternazione oggi è caduta nel dimenticatoio.

Non che la pace abbia significato molto nella storia umana. Tutte le epoche storiche, o quasi, sono contraddistinte da conflitti, scontri tra nazioni o popoli. Negli ultimi anni ci eravamo, però, abituati ad uno scenario di non beligeranza, o quanto meno non pensavamo, come europei e cittadini occidentali, che la guerra potesse riguardarci direttamente. Nell'era delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea,

dei G7, dei voli spaziali, del mercato libero, del crollo dei muri, tutto avremmo pensato tranne che ci saremmo trovati coinvolti in uno scontro armato tra nazioni straniere. Il conflitto Russo-Ucraino, anche se sembra esploso quasi d'improvviso, ha radici ben lontane. Lasciamo agli esperti di geopolitica, che in questi giorni abbondano, il compito di spiegarne le motivazioni.

Quello che sembra assolutamente inconcepibile è che nessun leader internazionale, a parte l'eccezione del Presidente della Turchia e qualche telefonata dei leader di Francia e Germania, abbia sentito il dovere e l'esigenza primaria di avviare un negoziato o una ragionevole esortazione a sospendere le ostilità.

In tutto questo silenzio, l'unica voce che si è levata è stata quella del Santo Padre che, ovviamente, non poteva



esimersi dal lanciare appelli a favore della pace.

La guerra in Ucraina ha connotazioni davvero insolite nella storia del mondo moderno, per una strana forma di acquiescenza alla quale si sono assoggettate le popolazioni soprattutto europee. Dove sono finite le marce per la pace? In tempi non lontani, associazioni, partiti, sindacati, cittadini si mobilitavano per manifestare a favore di essa. Qualcuno ricorda Jan Palach? Se volete risparmiarvi la ricerca su Google posso dirvi che Jan Palach era un giovane cecoslovacco che nel 1969 si diede fuoco in piazza, a Praga, per protestare contro l'invasione della Cecoslovacchia ad opera dell'Unione Sovietica. Il suo sacrificio fu anche una protesta sul fatto che il suo popolo si stava rassegnando all'occupazione delle truppe russe avvenuta nel 1968.

La drammatica protesta di Jan Palach, per quanto nell'immediato non sortì l'effetto di far ritirare le truppe russe, contribuì a suscitare nel mondo l'indignazione e la ribellione di migliaia di giovani che, in tutti i paesi del mondo, unirono la loro voce in innumerevoli azioni di protesta. Vent'anni dopo, è crollato il muro di Berlino, l'Unione Sovietica si è disciolta, la Cecoslovacchia e le altre nazioni del blocco sovietico hanno riacquisito la loro libertà.

Altri tempi, qualcuno direbbe. Ma come mai oggi, al di là delle reazioni della comunità internazionale, la popolazione non ha sentito il bisogno di manifestare contro la brutale invasione di una nazione sovrana?

Ci siamo assuefatti? O ci siamo rassegnati alla ineluttabilità della guerra?

Soprattutto, di fronte ad un conflitto in cui si minaccia il ricorso all'uso di armi atomiche, perché le associazioni pacifiste, i sindacati, i partiti, ma anche tutta i cittadini non uniscono la loro voce per gridare: Fermatevi??

Il nostro paese, come tutte le nazioni europee, ha scelto di schierarsi a favore dell'Ucraina, come era giusto che fosse, sostenendo quello Stato con aiuti economici ma, soprattutto, con l'invio di armi. E la pace? In tutto questo, ci siamo dimenticati che essa stessa è il bene primario che dobbiamo sempre ricercare? La nostra Costituzione, all'articolo 11, recita testualmente: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". I nostri leader lo hanno dimenticato? Forse sarebbe il caso che i cittadini europei cominciassero a pretendere dai loro governi che la pace, che non è uno slogan, va difesa sempre e comunque. In un conflitto tra nazioni, il compito della comunità internazionale non può essere soltanto quello di schierarsi dalla parte di uno dei contendenti, ma bisogna che vengano ricercate soluzioni pacifiche per porre fine alle ostilità.

Solo una politica mirata alla concordia tra popoli potrà porre fine, in tempi brevi, a questa assurda guerra tra russi e ucraini. Dobbiamo chiederci senza la ricerca della pace quanta distruzione, quanta disperazione e quanti morti ci vorranno ancora perché si arrivi alla fine? E, soprattutto, che conseguenze ci saranno per tutti noi?



Una grande regnante



di Nino Lentini

Era un giorno di settembre, stavo guardando un programma su Rai1 quando improvvisamente viene sospeso ed avviato un telegiornale straordinario. Erano circa le 19,30 ore italiane dell'8 settembre c.a. per un annuncio inatteso ed inaspettato.

Ecco l'annuncio: in questo preciso momento ci è stato comunicato che, all'età di novantasei anni, la Regina d'Inghilterra Elisabetta II ci ha lasciato per ricongiungersi, nei campi elisi, al suo amato marito, Principe Filippo.

Da quel momento una serie di celebrazioni per ricordare la Sovrana ed il suo regno. Non solo nel Regno Unito ma in ogni parte del pianeta si è voluto commemorare questa grande leader che ha segnato la storia degli ultimi settant'anni. Infatti tanto è durato il suo regno. Il ricordo di questa Sovrana, che ha unificato la monarchia e guidato il regno unito con generosità e dedizione, rimarrà nel cuore e nella memoria di tutti. Il feretro della Regina, dalla Scozia dal castello di Balmoral dove è decedu-

ta, è stato portato nella capitale a Buckingham Palace. Era il 13 settembre. Ad attenderla vi erano tutti i suoi familiari. Successivamente è stata aperta la camera ardente per dare la possibilità alla immensa folla, che stazionava fuori, in una fila lunga chilometri in religioso silenzio, per dare l'ultimo saluto alla loro amata sovrana. Il tempo di attesa per raggiungere il feretro della Regina è stato stimato in oltre trentacinque ore. Una Regina che ha regnato più di tutti e che ha dedicato una vita intera al servizio della nazione, fino all'ultimo, con la nomina del nuovo primo ministro Liz Truss, avvenuta ad appena due giorni dalla morte. Nessuno poteva mai immaginare, dopo tale evento, che di colpo sarebbe arrivata la notizia della sua dipartita. In questi giorni, tutte le emittenti televisive italiane, fino alla sepoltura della sovrana avvenuto lunedì 19 settembre, sono state impegnate a raccontarci quanto è successo nel Regno Unito, dai big e dal popolo comune, intorno a questo grandissimo evento funerario. Devo confessarvi che anche io, pur essendo vissuto in un paese il cui ordinamento è repubblicano,

sono rimasto colpito ed emozionato per tutto quanto è successo in Inghilterra per la morte di una Regina. Sembrano cose d'altri tempi, che sarebbero dovute appartenere ad un passato lontano, invece no.

E' storia dei giorni nostri dove i reali esistono, governano i loro paesi con attaccamento e dedizione e sempre per il bene comune. Il popolo, sembra anacronistico, li adora. Li adora perché sanno fare bene il loro mestiere, ci mettono tutto l'impegno e la passione necessaria per stare al passo con i tempi, per creare sviluppo e benessere per tutti. Adesso toccherà al suo successore, il figlio Carlo già nominato RE Carlo III, fare tutto ciò che serve per continuare a portare avanti l'opera della sua amata madre, che, con il suo attaccamento, l'abnegazione e lo spirito di servizio ha lasciato un solco indelebile nella storia Inglese. Io che vivo, come dicevo prima in un paese repubblicano, e come me penso buona parte del popolo, non sento verso i nostri governanti lo stesso amore e affetto che gli inglesi hanno riservato alla loro sovrana.

Giorgio Parisi: premio Nobel per la fisica 2021



di Antonino Costa

Giorgio Parisi nasce a Roma il 4 agosto 1948, da una buona famiglia dell'alta borghesia. Appassionato fin da piccolo del mondo scientifico, studia al liceo scientifico, prima di iscriversi alla facoltà di fisica della sapienza di Roma. Si laurea nell'Università di Roma con una tesi sul Bosone di Higgs così eccellente che gli permette di essere chiamato al C.N.R. come ricercatore. Alla Sapienza suo maestro è il grande fisico Nicola Gabibbo, che fa dire a Parisi nel ricevere il riconoscimento, che il premio per i suoi meriti sarebbe dovuto andare al suo maestro.

Attivo in fisica teorica, soprattutto nel campo della fisica statistica ed in teoria dei campi con Carlo Rubbia e Michele Parrinello è uno dei tre fisici Italiani membri della National Academy of Sciences degli Stati Uniti D'America.

Dopo il C.N.R. passa a lavorare presso l'Istituto Nazionale di fisica nucleare (I.N.F.N.) presso i laboratori nazionali di Frascati dal 1971 al 1981, fin quando diventa ordinario di fisica teorica all'Università di Tor Vergata, nel 1992, passa alla stessa cattedra della Sapienza dove si dedica anche ad altri diversi insegnamenti: fisica quantistica, fisica statistica e fisica delle probabilità. Nel frattempo collabora con diverse Università straniere: La Columbia University, l'Institut Des

Hautes Etudes Scientifiques e l'Ecole Normale Supérieure di Parigi. Sposato e padre di due figli è uno dei promotori della campagna "Salviamo la ricerca Italiana," volta a far aumentare i fondi a disposizione della ricerca Italiana".

Nel 2008 è stato fra gli oppositori all'iniziativa di far intervenire Papa Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico della Sapienza, in difesa della laicità dell'università. Andato in quiescenza nel 2018 è stato eletto Presidente dell'Accademia Nazionale Dei Lincei.

Per i suoi contributi alla scienza in generale ed in particolare alla fisica ha avuto diversi riconoscimenti e importanti onorificenze fra cui: medaglia d'oro ai benemeriti della scienza e della cultura nel 1998 e commendatore all'ordine al merito della Repubblica Italiana nel 2005. Giorgio Parisi è il ventesimo italiano nella storia dei primi nobel a ricevere l'importante onorificenza. A Parisi il premio è stato assegnato insieme al giapponese Syukuro Manabe ed al tedesco Klaus Hasselmann. Motivazione della prestigiosa onorificenza :

"La scoperta dell'interazione fra disordine e fluttuazione nei sistemi fisici della scala atomica a quella planetaria e la scoperta dei modelli nascosti dei materiali complessi disordinati.

EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.